

Spett.le redazione di Bologna 7, mi chiamo Mario Boldrini, ho 38 anni e sono un semplice fedele appartenente alla Chiesa di Bologna.

Ho letto il trafiletto di cui accenno nell'oggetto, cioè della pubblicazione (e della sua introduzione a cura della redazione) di una lettera personale del Cardinal Re inviata al Cardinal Biffi contenente giudizi molto severi sull'operato e sulla figura di don Giuseppe Dossetti.

Sono rimasto estremamente amareggiato della pubblicazione di questo articolo da parte dell'organo di stampa ufficiale della mia Diocesi, innanzitutto perché il Cardinal Biffi (che è stato il vescovo della mia giovinezza e che non poco ha influito sulla mia formazione con il suo magistero) ha chiesto che esso venisse pubblicato, e poi per la scelta della redazione di acconsentire a ciò.

Tutto questo è innanzitutto, diciamo così, di pessimo gusto; le critiche di Biffi a Dossetti sono note (seppur esplicitate pubblicamente dopo la sua morte), nonostante fra l'altro sia stato un suo collaboratore e nonostante gli avesse riservato ben altre pubbliche parole in occasione dei suoi funerali. Questo già si presta, e si è prestato, a delle riserve di giudizio, ma che si arrivasse a questo punto di acrimonia nei confronti di don Dossetti è veramente inconcepibile.

Perché una conversazione privata fra Cardinali viene usata per gettare discredito su una persona come don Giuseppe sul settimanale diocesano? Sarebbe potuto capitare qualcosa di simile per altri esponenti del mondo ecclesiale sui quali c'è un dibattito nella Chiesa? Sarebbe potuto capitare per don Luigi Giussani ad esempio? Ovviamente no, e giustamente! Perché sarebbe stata una mancanza di rispetto indecorosa!

Mi permetto di evidenziare che esistono Vescovi e Cardinali che non hanno esattamente le stesse idee di Biffi e Re su don Dossetti, i quali credo non possono certamente pretendere di interpretare autenticamente il pensiero "uniforme" della Chiesa.

Qui si pone poi un altro problema: il trattamento riservato a don Dossetti da questa pagina di giornale, rappresenta il pensiero della Chiesa Bolognese? Stando a quanto scrisse qualche mese fa Stefano Andrini nella sua lettera di commiato dalla direzione di Bologna 7 bisognerebbe dire di sì, in quanto egli affermò (cito a memoria) che nulla di quanto era stato pubblicato negli anni del suo impegno in Bologna 7 era stato scritto a titolo personale, ma sempre condiviso con l'Arcidiocesi. Io mi aspetterei un chiarimento quindi, una presa di distanza, un biasimo su quanto accaduto, da parte del nostro Vescovo o dei suoi collaboratori, altrimenti non resterebbe che prendere atto che tutto ciò è condiviso dalla Curia Bolognese.

Vengo poi brevissimamente (anche perché non sono né uno storico né un teologo) al merito delle questioni trattate, dopo aver parlato del metodo.

La figura di don Dossetti e il suo pensiero, come quella di tutte le grandi personalità, sono al centro da anni di approfondite discussioni e dibattiti, eppure penso di poter dire che nei suoi riguardi è stato usato un accanimento spropositato e, ad una prima superficiale analisi, assolutamente inspiegabile.

Come ha recentemente scritto in una prefazione ad una biografia su don Giuseppe lo studioso Enrico Galavotti la vicenda di Dossetti è stata *"frequentemente riepilogata ricorrendo ad etichette e clichés che sembrano quasi averne cristallizzato l'immagine"* e ancora *"sono giunte insinuazioni sulla solidità dottrinale di chi – lo si ricorda solo perché se ne prenda nota – era stato tra le altre cose il ghostwriter di due documenti pontifici di Pio XII"*

Questa citazione anche per rispondere all'ingenua introduzione (dico ingenua perché altrimenti bisognerebbe pensare che si tratti di una presa in giro) che un anonimo corsivista ha scritto introducendo la breve lettera del Cardinal Re laddove viene detto che *"questa sua breve testimonianza perciò assume il carattere di un documento che gli storici della Chiesa non potranno ignorare nella loro ricerca appassionata e sincera della verità"*

Chiedo a questo corsivista se ritiene che qualcuno fra i lettori di Bologna 7 possa pensare che queste dieci righe del Cardinal Re possano rappresentare un documento di tale importanza da condizionare il giudizio storico su don Giuseppe; se pensa che non si sappia che un'infinità di documenti di ben altra importanza sono già in possesso e allo studio degli storici anche con riferimento al suo ruolo di segretario dei moderatori al Concilio e ai suoi rapporti con Papa Paolo VI.

Con riferimento poi alle questioni teologiche e alle diverse sensibilità pastorali mi permetto di dire che come tutti sappiamo ce ne sono state e ce ne sono all'interno della stessa Chiesa Cattolica, anche fra Vescovi e Cardinali, ripeto, (ricordo per "dovere di cronaca" che pure il Cardinal Biffi ebbe da criticare Giovanni Paolo II sulla questione dei "mea culpa" della Chiesa) e che le visioni non coincidenti con le proprie andrebbero forse affrontate in una maniera diversa e in altre sedi, come ci hanno prospettato il Concilio e diversi altri documenti magisteriali (consentitemi un'unica citazione: i punti 43-44-45 della Novo Millennio Ineunte).

Don Giuseppe Dossetti era certamente, per quello che ne so, una persona diretta, che non dissimulava mai il suo pensiero, anche quando non era coincidente con quello dei suoi interlocutori per quanto illustri (fa sorridere al proposito la citazione del Cardinal Re sui "dispiaceri" che avrebbe provocato a De Gasperi); ma il tutto discendeva dal suo rigore morale, dalla sua integrità personale, dalla profondità della sua intelligenza, delle sue conoscenze, della sua spiritualità e quindi del suo pensiero, il tutto unito però ad un'umiltà e ad uno spirito di obbedienza che molti uomini di chiesa oggi si sognerebbero. Il mio parere personale (che quindi ovviamente non assurgo a documento valido per gli storici) è che Dossetti sia stato una luminosissima figura della Chiesa secolo scorso, che andrebbe riscoperto e valorizzato, e che ben altre sarebbero le battaglie da combattere per noi cristiani e per Bologna 7. Ci si fa solo del male, sport ampiamente praticato oggi in campo ecclesiale, come se non avessimo abbastanza problemi.

Rimane quindi la domanda di prima sul perché tanti e tali attacchi pubblici a Dossetti, soprattutto dopo la sua morte, e il sospetto va ad altri argomenti, che non tratterò per non dilungarmi e annoiarvi, oltre che per non ingenerare polemiche; ma veramente bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di porsi di fronte a questo personaggio in maniera verace e autentica e di smetterla di attribuirgli quei clichés e quelle etichette insopportabili, scorciatoie di comodo poste per denigrarlo, e con lui approfittare per denigrare molto altro.

Con i migliori saluti.

Mario Boldrini

P.S. Spero non si voglia altrettanto "ingenuamente" far pensare ai lettori che la lettera di don Mario Fini (che mi sarebbe piaciuto leggere per intero), pubblicata scaltamente a pagina 3 della stessa edizione di Bologna 7, possa rappresentare una "compensazione" dell'articolo in questione...